

Da un genitore divino e l'altro umano nasce un semi-dio.**Adamo**

Nel tradurre testi scritti in cuneiforme su tavolette d'argilla (*prima forma di scrittura conosciuta della civiltà Sumera–Accadica* **di seimila** **anni** **fa**), il Paleologo Zecharia Sitchin scrive:

Adamo fu geneticamente progettato dai geni degli Anunnaki (*coloro che dominano nel cielo e sulla terra*) uniti a quelli di un ominide. Si fa intendere che il sapiens è il risultato di una antecedente ibridazione genetica effettuata dagli Anunnaki sulle forme ominidi, primate. Va da sé che avevano le competenze per farlo.

Oltre a quanto sopra, vi sono studi di accreditati genetisti, che fanno risalire l'ibridazione dei cereali per renderli commestibili in Mesopotamia intorno a novemila anni fa. Stessa procedura e periodo per i tuberi nel centro America.

In sintesi; se i cereali e i tuberi selvaggi, non fossero stati geneticamente ibridati, non avremmo la varietà di grano e di patate che mangiamo oggi, punto.

Gilgamesh

fu un semidio, figlio della dea Ninsun (*dea sumera dei bovini selvaggi*) e del re umano Lugalbanda di Uruk.

Traduzione da una tavoletta d'argilla in cuneiforme di **quattromila cinquecento anni fa**. “Gilgamesh, dopo la morte del suo amico Enkidu, preso dallo sconforto decide di intraprendere un viaggio alla ricerca del segreto dell'immortalità. E sapendo di un suo antenato immortale, dopo aver corso pericoli di ogni sorta, giunse alle rive di un grande lago presso la dimora del suo immortale avo Utnapishtim (*Noè*), (*l'unico umano che gli dèi salvarono dal grande diluvio*) un luogo dove non esisteva la morte (*il Gan-Eden dove cresceva l'albero della conoscenza e dell'immortalità*).

Sollecitato a rivelargli il segreto dell'immortalità, Utnapishtim, decide di aiutare Gilgamesh, avvertendolo che il talismano dell'immortalità altro non è, che una pianta che cresce nel fondo del lago, e che è dotata di spine che lacerano chiunque provi a coglierla (*la traduzione dice pianta dell'irrequietezza, il che fa pensare ad un eccitante*).

Lungi dall'intimorirsi e dopo aver legato delle pietre ai suoi piedi, Gilgamesh s'immerge nello specchio d'acqua riemergendo dopo un po' con la pianta magica.

«La porterò a Uruk e la darò da mangiare ai vecchi, che torneranno giovani e forti. Io stesso ne mangerò e riavrò tutta la perdita gioventù».

Tuttavia, Gilgamesh mentre stava riposando prima del lungo viaggio di ritorno, un serpente si avvicina alla pianta e azzannandola la rinsecchisce (*ancora una volta la serpe dell'opposto, che crea contrasti e sfide*).

Ormai persa la possibilità di diventare immortale, Gilgamesh ritorna in patria arrendendosi al suo destino.

Bibbia – Antico testamento

Subito dopo la cacciata dal Gan-Eden, vennero celebrati matrimoni misti dice la Bibbia di **tremila duecento anni fa**. Sulla Terra abitavano i Giganti, che presero in moglie

le discendenti di Adamo, dando alla luce «uomini eroici», figure che l'autore riconduce ai semidei delle tradizioni sumere-babilonese. in Genesi 6:2, i figli di dio videro che le figlie degli uomini erano piacevoli e presero tutte quelle che preferivano. Genesi 6:4, C'erano i giganti sulla terra in quei tempi e anche dopo, quando i figli di dio si accostavano alle figlie degli uomini e queste partorivano loro figli: sono gli eroi dell'antichità.

Gli esploratori di Mosè in Numeri 13:27-28, siamo andati nella terra dove ci hai mandato, in essa scorre davvero latte e miele. Però il popolo che vi abita è potente. 13:32-33, ..una terra che divora i suoi abitanti, ...gente di alta statura. Vi abbiamo visto i giganti.

Apollo

Tremila anni fa, la mitologia greca scrive: Apollo nell'osservare la principessa Coronide, mentre si bagnava nel lago Beobi se ne innamorò perdutamente. Dopo un lungo abbraccio, Coronide, nel cui grembo, già cresceva il frutto del loro amore, a causa di uno smarrimento umano, si concesse ad un comune mortale, Ischi figlio del re Elato.

Chi vendicò il torto subito da Apollo fu sua sorella gemella Artemide. La quale, dopo aver trafitto il corpo di Coronide, lo bruciò, e mentre la salma si stava consumando sulla pira, Apollo riuscì a salvare dal grembo della madre, l'embrione del piccolo Asclepio suo figlio.

Alla nascita il bambino fu poi affidato al centauro Chirone che gli insegnò la scienza medica e l'uso delle erbe officinali.

Fu così che Asclepio divenne un guaritore eccezionale, fino a resuscitare i morti.

Il primo che Asclepio riportò in vita fu Glauco, il figlio del re Minosse. Asclepio era in visita a Creta quando Glauco bambino giocando finì in una tinozza di miele ed annegò, e mentre Asclepio ne esaminava il cadavere, un serpente attratto dall'odore del miele, si avvicinò tanto, che Asclepio si vide costretto a ucciderlo a colpi di bastone.

Subito dopo, un secondo serpente si avvicinò al primo portando tra i denti un rametto, che usò per coprire il corpo del compagno morto, il rametto innervò nuovamente la vita nel rettile, che velocissimo strisciò via.

Allora Asclepio, raccolse uno stelo di quella pianta, lo depose sul petto del fanciullo, che riprese subito a respirare. Asclepio aveva scoperto il vischio, che per gli antichi aveva proprietà rigenerative.

Da quel momento, ad Asclepio si associarono il bastone e il serpente (*simbolo della medicina*). Anche Teseo, Re ateniese, chiese ad Asclepio di riportare in vita il figlio Ippolito, morto precipitando dal suo carro. La tradizione scrive che Asclepio raccolse le sue erbe, toccò per tre volte il torace del giovane e lo restituì vivo.

Gesti che non sfuggirono ad Ade, Re degli inferi, il quale temendo che Asclepio si fosse spinto fino a sconfiggere la morte, si rivolse al fratello Zeus affinché il sovrano degli Dei restaurasse l'ordine minacciato dalla medicina di Asclepio.

E fu così, com'era iniziata, l'avventura del semidio guaritore, Asclepio finì in fiamme incenerito dalla folgore di Zeus.

Incredibile, Asclepio si salvò dall'essere incenerito nel grembo della madre Coronide, ma non sfuggì al suo destino. Fu Zeus pentito, che si ravvide e resuscitò Asclepio dalle sue ceneri, facendo così compiere la profezia di Evippa figlia di Chirone, la quale aveva predetto che Asclepio sarebbe diventato un dio, non solo esercitando la resurrezione attraverso la guarigione ma anche insegnando l'etica del guaritore.

Dioniso

fu concepito come semidio, suo padre era Zeus e sua madre terrena era Semele figlia del Re Cadmo.

Zeus invaghitosi di Semele, la conquista apparentogli sotto forma di uno stupendo giovane umano.

Hera, moglie di Zeus, per sbarazzarsi di Semele, la bellissima amante del marito, la fa circuire svelandogli l'inganno. Zeus ora è costretto a rivelarsi a Semele nella sua natura divina, e durante l'abbraccio, Semele viene letteralmente incenerita dal brillante partner.

Ma prima che il corpo di Semele divenne cenere, Zeus (*deus ex machina*) riesce ad estrarre dal grembo di Semele, l'embrione del figlio, e se lo impianta nella sua coscia per la gestazione.

Il nascituro si chiamerà Dioniso (*figlio di dio*), partorito dalla coscia del padre Zeus e affidato ai Sileni (*saggi esseri ibridi, lascivi e amanti del vino, vivevano nei boschi con le ninfe*). Qui Dioniso cresciuto tra orge e inebrianti rituali, diventa il divino iniziatore che con i suoi interventi anestetizza le giovani fanciulle aiutandole al ruolo di donne partorienti.

Ercole

anche in questo caso c'entra Zeus, suo padre.

Infatti, si racconta che Zeus per sedurre la regina Alcmena, prese le sembianze di suo marito il re Anfitrione. E dopo un intenso abbraccio durato due giorni, nacque il potente semidio Ercole. E come da consuetudine, Hera la moglie di Zeus deve porvi rimedio, e cosa fa? Fa in modo che Ercole venga colto dalla follia e uccide i suoi figli e la moglie Megara. Per spiare questi orrendi delitti, gli viene imposto di compiere dodici impossibili fatiche. Dopo lungo penare ci riesce, e alla fine la stessa Hera lo promuove a all'ascesa olimpica, chiamandolo Hera-kles, la gloria di Hera. (*la seconda fatica: uccidere un mostro con nove teste di serpente, ma ogni qualvolta ne tagliava una, dalla stessa ne crescevano altre due. Ed ecco la soluzione-invenzione; cauterizzare il tronco delle teste tagliate con la fiamma di una torcia, impedendone la rigenerazione*).

Perseo

nasce da Danae e Zeus. Il padre di Danae, Acrisio, re d'Argo, avendo saputo dall'oracolo di Delfi che sarebbe morto per mano di un figlio di Danae, la fa rinchiudere in un'ambiente fortificato. In modo da non poter in alcun modo avere contatti con altri esseri umani.

Zeus invaghitosi di Danae, si personifica in pioggia (*il mito dice pioggia d'oro*) e attraverso delle crepe murarie si infiltrò nella cella di Danae avvolgendola in un amplesso luccicante (*etimo di Zeus, luce-splendore*).

Alla nascita del bimbo Perseo (*distruttore*), Danae e la sua nutrice cercarono di tenere nascosta la nascita, ma il pianto del bimbo attira l'attenzione di Acrisio, il quale una volta scoperto l'inganno **fece rinchiudere Danae e il nascituro in una cassapanca spingendola alla deriva sul mare.**

La cassa navigò fino ad arenarsi sulla riva di Serifo, dove fu raccolta da un pescatore fratello del tiranno dell'isola.

Passarono gli anni e Perseo crebbe a corte forte e valoroso, imparando a pescare, navigare, combattere e cacciare. *(anche Osiride, Sargon, Mosè, Romolo e Remo, furono spinti sull'acqua alla deriva, tutti nati dal mistero).*

Personaggi salvati dal loro destino

Osiride

figlio del cielo e della terra, e benefattore dell'umanità, *(sposò sua sorella Iside, proprio come Zeus ed Era)* fu chiuso in un sarcofago di legno dall'invidia del fratello Seth e **lasciato alla corrente del fiume Nilo**. Insabbiatosi sul delta, il corpo di Osiride fu smembrato in quattordici pezzi da Seth. Osiride si salvò, solo grazie alla magia e all'amore fraterno delle sue sorelle; Iside dea della guarigione e Nefti dea dei rituali d'oltretomba.

Il mito scrive che mentre la vergine Iside tentava, sotto forma di una bianca colomba, di far risorgere Osiride suo fratello e sposo, ne rimase gravida di Horus. Alla fine, Osiride risorse e divenne divinità dell'aldilà.

(le liturgie dell'antico Egitto prevedevano di inserire tra le bende delle mummie dei pezzettini di papiro con frasi da dichiarare alla presenza di Osiride. Tutte queste frasi sono riportate su papiro lungo 7 metri al museo del Cairo, chiamato "libro dei morti" datato 3550 anni fa. Tra le 42 dichiarazioni di innocenza del defunto, ecco alcune a noi più familiari:

Io non ho fatto del male, nei confronti degli uomini. Io non sono stato menzognero. Io non sono stato a conoscenza di tradimenti. Io non ho fatto ciò che gli dèi aborriscono. Io non sono stato causa di fame. Io non ho causato lacrime. Io non ho assassinato e non ho ordinato di uccidere a tradimento. Io non ho fornicato, non ho commesso atti impuri nel santuario del mio distretto). Questi i dogmi del clero dell'antico Egitto, questa fu la scuola di Mosè.

Sargon

fu partorito in segreto e abbandonato da bambino **in una cesta di giunchi e pece sul fiume Eufrate**, salvato e cresciuto come un giardiniere, assunse tutte le forze della natura diventando intraprendente e saggio. Quattromila trecento anni fa, Sargon divenne il primo imperatore della storia, conquistando il mondo mesopotamico fino al mediterraneo.

Mosè

bambino **fu messo in un cestello di papiri e lasciato alla corrente del Nilo**, fu raccolto dalla figlia del faraone e istruito a corte imparando le liturgie dal clero egizio.

La storia scrive che Mosè concepito da genitori Levi, fu abbandonato furtivamente per evitargli la morte, siccome il faraone Amenofi, per limitare il proliferare della etnia ebraica, perseguiva ed eliminava i loro nascituri.

A Mosè vengono attribuiti l'unificazione della tribù di Giacobbe rinominato Israele, i dettami dei dieci comandamenti e la destinazione nella terra che porta il suo nome.

Tutto questo gli venne ordinato da una voce territoriale, che fu riportata scritta nella Bibbia come una entità chiamata *JHWH*, un governatore che esercitò il controllo fino al suo adempimento.

Romolo e Remo

Rea Silvia, figlia del Re Numitore, fu costretta dalla sua famiglia a far voto di castità, per evitare partorisce una prole pretendente al trono.

A questo punto la leggenda racconta, che Rea, mentre dormiva presso una fonte fu miracolosamente fecondata da Marte.

Alla notizia che Rea Silvia aveva partorito due gemelli, chiamati Romolo e Remo, Amulio suo zio ordinò ai suoi servitori di eliminarli. Mossi a compassione, i bambini furono messi **in una cesta di vimini e lasciati alla corrente del Tevere**, dove furono raccolti da una donna-lupa chiamata Acca Larenzia.

Traduzione da copie di frammenti di tavole in argilla scritte in cuneiforme risalenti a **quattromila cinquecento anni fa**. Da scavi archeologici del 1843 a Kujundshik antica capitale dell'Assiria oggi Ninive Iraq (**mille trecento anni prima della Bibbia si scrisse di Noè**). Traduzione di Edward Hincks orientalista, egittologo e assiriologo irlandese.

“Presi con me tutto quanto avevo, l'intero frutto della mia vita e lo portai nella barca; la famiglia e tutti i parenti, gli animali dei campi, le bestie del pascolo e le genti da lavoro, imbarcai tutti. Salii nella barca e chiusi la porta... Quando il nuovo giorno sorse luminoso, una nuvola nera si raggomitò lontano sull'orizzonte... il chiarore del giorno si trasformò d'un tratto nella notte, il fratello non vede più il fratello, il popolo del cielo non si può più riconoscere. Gli dèi erano pieni di spavento davanti al diluvio, essi fuggirono e si rifugiarono fino sulla montagna celeste di Anu, gli dèi si rannicchiarono, come cani, contro la parete e stettero fermi... Durante sei giorni e sei notti si gonfiarono la tempesta e il diluvio, Uragano regnò sul paese. Quando il settimo giorno spuntò, si placò la tempesta, si spianò la marea che aveva infuriato come un esercito in guerra; le onde si fecero tranquille, cessò il vento tempestoso, e i flutti smisero di salire. Guardai verso l'acqua, il suo mugghiare si era ammutolito, tutti gli uomini erano divenuti fango! La mota arrivava all'altezza dei tetti!... Guardai verso la terra, verso l'orizzonte del mare, lontano, molto lontano, emergeva un'isola. L'imbarcazione arrivò al monte Nissir, presso il monte Nissir si fermò e rimase come ancorata... Quando spuntò il settimo giorno, liberai una colomba e la mandai lontano, e la mia colomba volò e poi tornò indietro. Poiché non aveva trovato un posto dove posarsi, tornò indietro. Presi una rondine e la lasciai volare, e la mia rondine volò via e ritornò, poiché non aveva trovato un posto dove posarsi, tornò indietro. Presi un corvo e lo lasciai volare, e il corvo volò via e vide che lo specchio dell'acqua si abbassava; esso si nutrì, volò intorno, gracchiò e non tornò più indietro”.